

LA PUBBLICITÀ CHE INVITA A TRASGREDIRE CONFONDE LIBERTÀ CON IRRESPONSABILITÀ

Ecco due esortazioni piuttosto interessanti, che cito a memoria. 1) «Ti hanno addestrato per comportarti come volevano loro, fin da bambino. Ora che conosci tutte le regole, dimenticale!». 2) «Continuano a ripeterti che devi obbedire. Nella vita, tutto quello che fai è dire sì. Ma se provassi a dire no?». Si tratta di slogan sessantotteschi o indignados? No, sono gli strilli televisivi che pubblicizzano due marche d'automobili. Uno potrebbe domandarsi che cosa c'entri la sregolatezza con l'acquisto di una normale vettura. La quale, per coerenza ribellista/menefreghista, sarà inesorabilmente parcheggiata in seconda fila. Prodiggi della pubblicità. Ce ne è una, favolosa, che vorrebbe indurci ad amare un prodotto che rinfresca l'alito fino a trasformarlo in un tornado che spenna il pappagallo e sfigura orrendamente la fidanzata.

Come è noto, l'arte del pubblicitario, per essere efficace, cioè utile al commercio, deve interpretare lo spirito del tempo (*Zeitgeist*). I messaggi che esaltano la disobbedienza e la trasgressione, dunque, sembrano ritenere che le moltitudini dei potenziali clienti aspirino al di-

sprezzo per le regole, equiparandolo ad un'affermazione di libertà, ad un Valore eccellente.

Per molti di noi è ovvio che l'eccesso di autoritarismo sia una piaga da debellare. Però mi sembra patetico e perfino pericoloso, confondere la libertà con l'irresponsabilità o, addirittura, con il crimine sociale. Se davvero fosse da incoraggiare l'anelito di chi vuole «dimenticare le regole», meriterebbero encomi gli evasori fiscali, i costruttori abusivi, la cultura politica dell'Insaputa, dove qualche Befana regala case e vacanze. Trasgredire (fregarsene) è bello? No, proprio no. La tragedia della nave *Concordia*, per esempio, è nata da una funesta trasandatezza, ed è stata aggravata

da un'ulteriore indisciplina. Dopodiché il comandante De Falco ha inflitto i suoi ordini militari al belante Schettino. E qualcuno ha scritto che De Falco aveva abbaioato come un fascista. Nel frattempo, il responsabile del disastro riceveva messaggi di solidarietà, e perfino uno striscione affettuoso allo stadio. Se questo è lo *Zeitgeist*, siamo fritti.

Giuliano Zincone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

